

VENERDÌ 5 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?”» (Mt 21,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore nostro Dio!**

- Salvaci, Signore, da dinamiche relazionali deformate e compromesse da sentimenti di invidia e di gelosia.
- Salvaci, Signore, dal cercare una fraternità ideale, incapace di accogliere e integrare nel suo orizzonte limiti, fragilità, peccati.
- Salvaci, Signore, dal disperare di fronte al male che segna e sfigura la nostra storia. Apri i nostri occhi alla meraviglia di chi sa riconoscere l’opera della tua redenzione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vi-

cino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». ²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. ²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. ²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. ²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,

¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Mt 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1GV 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dona al tuo popolo, o Signore, la salvezza dell'anima e del corpo, perché, perseverando nelle opere buone, sia sempre difeso dalla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scartato, ma scelto!

Nei racconti pasquali di Luca, il Risorto, per superare l'incredulità dei discepoli, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti», spiega loro «in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (cf. Lc 24,27). L'evangelista non precisa su quali testi egli si sia soffermato. Qualche esempio ce lo offre negli Atti, quando Pietro e gli altri apostoli annunciano la risurrezione di Gesù fondandola su alcuni passi delle Scritture di Israele. Ci è però facile immaginare che tra quei testi ci fosse la storia di Giuseppe, di cui oggi la prima lettura ci fa ascoltare alcuni brani iniziali, dal capitolo 37. In effetti, la vicenda dei figli di Giacobbe prefigura profeticamente la storia di Gesù. Giuseppe viene inviato da Giacobbe a «cercare i suoi fratelli» (cf. Gen 37,17) ma, anziché la fraternità, incontrerà la violenza e il rifiuto di chi dapprima complotta per ucciderlo e poi si decide per un gesto meno estremo ma ugualmente brutale: venderlo schiavo agli Ismaeliti (cf. 37,27). È illuminante, e per molti versi sconcertante, la motivazione di Giuda per convincere gli altri fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne» (37,26-27). Riconoscono dunque chi è Giuseppe, sono consapevoli che è «loro carne», decidono di non ucciderlo, ma rimangono determinati a eliminarlo dall'orizzonte della loro

esistenza perché avvertono in lui una minaccia, con i suoi sogni di grandezza e di predominio. Indubbiamente, diversamente da Gesù, anche Giuseppe ha le sue responsabilità circa la rottura della fraternità, poiché riferiva al padre chiacchiere maligne sui suoi fratelli (cf. 37,2). Neppure Giacobbe è esente da colpe, con la sua predilezione verso Giuseppe che suscita negli altri invidie e gelosie. Le nostre relazioni familiari, fraterne, comunitarie sono sempre contraddistinte da tante fragilità, limiti, colpe. Ciò che ci è chiesto, tuttavia, non è tendere a una fraternità ideale, esente da peccati e debolezze, ma di assumere in modo fraterno i nostri limiti, tanto quelli personali quanto quelli degli altri. Giuda e gli altri figli di Giacobbe scelgono una via radicalmente diversa: anziché fare della fraternità uno spazio di accoglienza nel quale ci si sopporta nelle proprie infermità, sia fisiche sia morali (come ricorda san Benedetto nella sua *Regola*: cf. *RB* 72,5), la trasformano in uno spazio nel quale ci si coalizza contro qualcuno. La storia di Giuseppe ci rivela in questo modo tante logiche e dinamiche sbagliate che così spesso determinano i nostri comportamenti e le nostre relazioni, quali ad esempio il ricompattarsi contro qualcosa o contro qualcuno, anziché fondare i rapporti su valori, sul perseguimento di fini buoni, sull'accoglienza e l'integrazione delle fragilità e delle debolezze.

Anche Gesù, nella parabola di Matteo, viene riconosciuto come «il figlio», ma questa consapevolezza, anziché all'accoglienza, conduce i vignaioli all'uccisione e al sopruso (cf. Mt 21,38). Il pa-

drone della vigna si era illuso che avrebbero avuto rispetto di suo figlio, al contrario i vignaioli sono preoccupati esclusivamente del loro interesse e del loro vantaggio. Veniamo di nuovo interpellati: cosa fonda i nostri comportamenti, quali criteri di giudizio li orientano, su quali valori ancoriamo le nostre relazioni?

Tra i due racconti, tuttavia, esiste un più importante punto di contatto. Gesù conclude la parabola citando il salmo 117 (118): «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo: questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (21,42). Gesù, pietra scartata, diviene fondamento di salvezza. Anche Giuseppe, scartato dai suoi fratelli, sarà colui che li salva dalla carestia e dalla fame. Ecco l'opera del Signore! Se così spesso rimaniamo sconcertati dalle azioni umane segnate da tanto male, ancor più dobbiamo lasciarci meravigliare dall'opera di Dio, sempre capace di volgere quel male in un bene più grande. E per tutti!

Padre, la tua opera riempia di meraviglia i nostri occhi, di consolazione il nostro cuore, di conversione le nostre parole e i nostri gesti. Tu scegli ciò che noi scartiamo, e lo poni come fondamento della nostra stessa salvezza. Trasforma le nostre logiche. Aiuta anche noi a mettere al centro della nostra cura, dei nostri interessi, delle nostre preoccupazioni ciò che saremmo tentati di scartare o di non considerare. Impareremo così a valorizzare ciò che ci sembra insignificante, ad amare ciò che percepiamo non amabile.

Calendario ecumenico

Cattolici

Adriano di Cesarea, martire (309).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Conone in Isauria (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Osea profeta (VIII sec. a.C.).

Luterani

Jakob Hermann Kohlbrugge, predicatore in Renania (1875).